

Nei primi mesi del 1977, il dissenso contro la riforma Malfatti, con la quale si limitava la liberalizzazione dei piani di studio universitari e si vietava l'iterazione di alcuni esami nell'ambito di un medesimo insegnamento, si diffuse in tutti gli atenei italiani con il nome di Movimento '77. A Padova non mancarono le proteste e le occupazioni, anche ad opera dei collettivi di studenti del corso di Psicologia.

Le Facoltà di Scienze politiche e di Psicologia sono occupate!

CONTRARIO ALLA RIFORMA MALFATTI E ALLA PSICOLOGIA LORO OCCUPAZIONE!
E non sono occupate solo dagli studenti ma anche dalle studentesse che sono scese in lotta autonomamente. Noi donne abbiamo partecipato alla gestione dell'occupazione conquistandoci uno spazio politico di lotta e di organizzazione aperto a tutte le donne. La legge Malfatti che ci colpisce più profondamente dei maschi perchè vuole imporre una selezione ancora più dura (e già oggi come donne siamo molto più selezionate rispetto ai maschi) vuole ristabilire un rigido controllo sui contenuti (per distruggere la lotta sempre più di massa che le donne hanno portato contro i contenuti che sono tutti contro di noi). Un aumento dei costi dell'università (e questo vuol dire che l'accesso alle donne sarà sempre più limitato perchè le famiglie preferiranno "investire" i già pochi soldi per i figli maschi), un aumento di carichi di studio (e questo per la studentessa che a livello di massa oltre che a studiare e a svolgere lavoro domestico, è costretta a svolgere lavori neri tipo: baby sitter, domestica a ore ecc. diventa uno strumento enorme di maggiore selezione). Tutto ciò per noi significa una grossa espulsione dall'università, come siamo espulse dai posti lavoro extra domestico per diventare oltre che casalinghe anche operaie del lavoro precario. Come donne ogni nostra lotta è lotta contemporaneamente sia contro lo Stato e i padroni, sia contro i maschi, che si pongono come nostri primi "padroncini" e controllori, non solo nelle case o nei posti di lavoro esterni o di studio, ma anche in quelli che diventano i nostri posti di lotta. Si è tentato di inibire e di colpire l'efficacia della nostra organizzazione col non rispetto, e la non considerazione o la violenza che gli uomini compresi i compagni scatenano contro di noi. Con la forza abbiamo rotto il rapporto di potere che come maschi i compagni continuano ad esprimere contro di noi. Ma poiché questa lotta è una lotta di tutte le donne, abbiamo organizzato un'assemblea organizzativa sulla violenza che ci viene costantemente fatta. Invitiamo tutti a partecipare, studentesse e non. Quanto agli uomini da questa assemblea saranno esclusi, abbiamo già speso abbastanza tempo e dato abbastanza indicazioni domenica pomeriggio all'assemblea indotta da noi a Magistero.

VENERDI 21 FEBBRAIO ORE 17 ANNA E DI SCIENZA FOLMANNI

COLLETTIVO FEMMINISTA DI PSICOLOGIA
COLLETTIVO DONNE DI SCIENZE POLITICHE
E ALCUNE COMPAGNE DEL COLLETTIVO FEMMINISTA DEL LIVIANO.

Contro la Riforma Malfatti
Contro il governo Andreotti e il regime delle astensioni
Per il ritiro delle denunce a carico degli studenti e per lo scioglimento della commissione di inchiesta del senato accademico

LA FACOLTÀ DI MAGISTERO È OCCUPATA

Anche a Padova a seguito delle lotte che hanno visto l'occupazione delle università di tutte le principali città il movimento degli studenti di psicologia ha deliberato insieme ai precari nell'assemblea generale del 16/2/77 di collegarsi a queste forme di lotta, indicando l'occupazione aperta della facoltà, che prevede:

il blocco totale dell'attività didattica e di ricerca, compresi gli esami e le tesi di laurea

-L'istituzione di tre commissioni di studio su:

- a) Riforma universitaria e sanitaria,
- b) Occupazione e sbocchi professionali
- c) Ristrutturazione del corso di laurea.

E' prevista la partecipazione ai lavori di queste commissioni di docenti, precari, operatori esterni, democratici

PROPOSTA DI PIATTAFORMA DI LOTTA PER GLI STUDENTI DI MAGISTERO E PSICOLOGIA.

Alcuni studenti di questa facoltà, ascoltata la proposta di piattaforma presentata in assemblea generale dal compagno Pierantonio, identificandosi in essa dopo avervi apportati alcuni cambiamenti, la propongono alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea di questa Facoltà.

- 1) Rifiuto del numero chiuso o programmato, perchè respingiamo la logica della compatibilità tra la scolarizzazione di massa e il restringimento e la stratificazione del mercato del lavoro.
- 2) Unicità del livello di laurea e non prolungamento della durata degli studi.
- 3) Carattere abilitante della laurea rispetto al lavoro e quindi eliminazione di ogni corso di abilitazione professionale post-laurea.
- 4) Partecipazione e controllo degli studenti su qualsiasi attività di ricerca: a) legame diretto tra didattica e ricerca b) carattere socialmente utile di tutta la attività svolta. c) conseguente retribuzione agli studenti del lavoro svolto.
- 5) Il livellamento delle tasse di tutte le facoltà e la revisione dei criteri di esenzione e di assegnazione del presalario sulla base del completo sganciamento dal merito, suo adeguamento quantitativo all'aumentato costo della vita.
- 6) Potenziamento dei servizi (mense, posti-letto, biblioteche) nell'ottica dello sviluppo dei servizi sociali dei quartieri mediante appositi stanziamenti a livello locale e nazionale.
- 7) Abolizione degli attuali meccanismi mafiosi di assunzione e di carriera del personale docente e quindi la reale unicità del ruolo docente e l'attuazione del tempo pieno con l'abolizione di qualunque forma di precariato.
- 8) Trasformazione dell'attuale struttura di facoltà e di istituto.
- 9) Controllo del personale non docente e degli studenti tramite: a) pubblicità degli organi di governo b) loro elettività da parte di tutte le componenti in un unico corpo elettorale c) presenza maggioritaria degli studenti e del personale non docente.

16 febbraio 1977 - Volantino divulgato dai collettivi politici studenteschi per informare i compagni iscritti al corso di laurea in Psicologia della imminente occupazione della Facoltà di Magistero per esprimere dissenso nei confronti delle misure previste dalla riforma Malfatti.

FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti <https://archivioautonomia.it>

21 febbraio 1977 - Volantino firmato dal Collettivo femminista di Psicologia, dal Collettivo donne di Scienze Politiche e da alcune compagne del Collettivo femminista del Liviano, schierati a fianco degli altri gruppi studenteschi nella contestazione contro una riforma considerata rigida e controllante.

FONTE: Biblioteca civica di Padova, sezione storica. Archivio di Lotta Femminista per il salario al lavoro domestico, sezione 6, serie 1, busta 16.

28 febbraio 1977 - Breve estratto di volantino che elenca le motivazioni della contestazione e i punti della riforma considerati lesivi del diritto allo studio e al lavoro, ad opera dei collettivi studenteschi del corso di Psicologia.

FONTE: Biblioteca civica di Padova, sezione storica - Archivio di Lotta Femminista per il salario al lavoro domestico, faldone C, cartella 3, n.45.



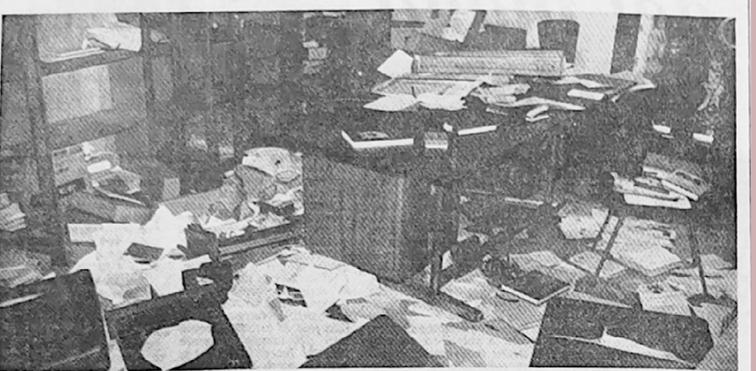
Alla fine del mese di novembre 1977, a seguito di una prolungata occupazione, i militanti lasciarono la sede della Facoltà di Magistero restituendo un ambiente deturpato da furti e atti vandalici stimati per circa 20-30 milioni di Lire dell'epoca. Particolare accanimento fu riservato agli studi dei professori Guido Petter e Mario Zanforlin.

Dopo l'episodio, tutti i docenti della facoltà furono lasciati liberi di decidere se riprendere subito le lezioni o sospenderle per qualche giorno, fu convocata una conferenza stampa e il Rettore chiamò a testimoniare alcuni presidi delle facoltà dell'Ateneo.

Gravi preoccupazioni in città per la crescente violenza

Gli ultras a Magistero rubano e devastano

E' accaduto durante l'ultima occupazione, cessata l'altra sera: danni dal 20 ai 30 milioni



La rabbia degli studenti che hanno occupato la facoltà di Magistero s'è scatenata dovunque. Così è stato ridotto lo studio di uno dei due direttori dell'istituto di psicologia, il prof. Zanforlin. (Foto Vettore)

Danni ingenti (dal venti ai trenta milioni) alla facoltà di Magistero «liberata» spontaneamente l'altra sera. Devastazioni e furti sono le caratteristiche di questo connesimo «attacco» all'Università che ieri mattina ha provocato una riunione, seppure informale, alla facoltà, alla presenza del rettore, del preside, e di professori (anche della facoltà di lettere) e di studenti. Si è fatto un primo bilancio della situazione, come riferito in altra parte del giornale, e si è deciso di riunire il consiglio di facoltà per sabato per stabilire la linea d'azione. E' stato proposto di fare una conferenza stampa per sensibilizzare l'opinione pubblica ad un fenomeno divenuto drammatico: lo deciderà il consiglio di facoltà. I singoli docenti, intanto, sono stati lasciati liberi di proseguire o meno le lezioni.

Il Gazzettino, 23 novembre 1977, pag.4 (foto Vettore)

La ventata di violenza ha aggravato i problemi della facoltà

Magistero senza domani

Questo corso di laurea forse sparirà con la riforma, ma intanto si vivono drammaticamente le gravi carenze strutturali - A Psicologia novemila studenti in uno spazio ristretto e frammentato: il destino professionale, una grossa incognita

Il Gazzettino, 24 novembre 1977, pag.4 (articolo firmato C.B.)

Le devastazioni teppistiche alla facoltà di Magistero dove gli ultras hanno messo a sciaguro tra l'altro gli studi dei due direttori dell'istituto di psicologia, rubato, lordato le pareti, non hanno certamente nulla a che vedere con la contestazione permanente degli studenti per le condizioni in cui si dibatte la loro facoltà. Ma l'occasione è propizia per tentare con il preside prof. Formaggio, che avevamo intervistato nei giorni scorsi, una «radiografia». Ne risulta una situazione pesante, ora aggravata dallo scoppio sui locali, sui mobili, sugli apparecchi operati dai teppisti che avevano occupato la sede di piazza Capitaniano.

Le devastazioni degli ultras a Padova

Docenti dell'università citati come testimoni

Il Gazzettino, 25 novembre 1977, pag.17 (articolo di Antonio Garzotto)

Perché a Psicologia?

L'assemblea del personale di Magistero

Dev'essere tolto l'alibi alla violenza

Sollecitato in un documento di dura condanna dei recenti fatti, la rimozione delle cause che hanno messo in crisi l'università

Il Gazzettino, 26 novembre 1977, pag.4

A seguito delle devastazioni, l'intero personale della Facoltà di Magistero si riunì in assemblea e, con l'ausilio dei sindacati, fu approvato un documento in cui si prefigurava l'ipotesi di una discussione costruttiva al fine di riflettere sulle cause del malcontento degli studenti e lavorare su più fronti alla ristrutturazione del corso di laurea in Psicologia, che stava diventando sempre più numeroso, costretto in spazi inadeguati e scarsamente ricompensato dal mercato del lavoro.

Ma perché proprio a psicologia si è manifestata tanta violenza? La risposta c'è: Quello di Padova è uno dei due corsi di laurea in psicologia esistenti in Italia e «aggregati» a magistero e racchiude in sé, moltiplicate, tutte le contraddizioni dell'università. Il documento individua le due carenze più vistose: «L'assenza di programmazione che doveva prevedere un afflusso elevato di studenti», come in effetti è stato (a Padova gli iscritti sono circa novemila) e «la mancanza di una definizione degli obiettivi e dei contenuti culturali indispensabili per una qualificazione professionale». Il primo elemento ha comportato l'inadeguatezza delle strutture edilizie (attualmente il corso di laurea è suddiviso in sei sedi di fortuna), di quelle didattico - scientifiche nonché l'insufficienza del personale tecnico e docente. Il secondo, ha gettato le basi al caos esistente in quanto «non si sapeva e non si sa quali psicologi si stanno formando», né per quali sbocchi professionali. In questo quadro «è importante dire chiaramente - continua il documento - che la politica dell'università di Padova non ha tenuto né tiene conto delle esigenze fondamentali di trasformazione della facoltà di magistero e tant'è che «il piano di ristrutturazione edilizia non contempla nessuna seria ipotesi di soluzione dei problemi di questa facoltà».

Il Gazzettino, 26 novembre 1977, pag.4